

Il lavoro “pesante” dell’industria dei metalli

Questo è il titolo del numero di gennaio del bollettino “Dati INAIL” – allegato - che si occupa appunto dell’andamento degli infortuni nell’industria dei metalli. Si tratta di dati in gran parte già noti che si possono puntualmente trovare sul portale dell’INAIL¹, ma la loro organizzazione in forma sintetica può essere utile, anche come informazione per gli RSL e divulgazione nei posti di lavoro.

A questo fine lo facciamo ulteriormente circolare con l’aggiunta di qualche ulteriore dato e considerazioni.

Per industria dei metalli² si intendono le specifiche attività previste dalla codifica Istat che comprende la siderurgia, fabbricazione e produzione metalli, fonderie, lavorazione prodotti in metallo.

Si tratta complessivamente di un settore composto da quasi 150 mila aziende e di oltre 850 mila addetti, naturalmente il grosso è in piccole e piccolissime aziende, ad eccezione della siderurgia in senso stretto che arriva a quasi 50 mila addetti in sole 870 aziende.

Oltre alle considerazioni riportate nel bollettino, che non hanno bisogno di commenti, riportiamo qualche altro dato di dettaglio sempre tratto dal portale INAIL.

La tendenza alla progressiva diminuzione degli infortuni è contraddetta, almeno per alcune tipologie e in alcune aree del paese.

Infortuni denunciati all'INAIL nell'industria dei metalli (con assenza dal lavoro superiore ai 3 giorni) .									
Infortuni sul lavoro									
Italia Totale	Anni	Casi denunciati	di cui indennizzati					Morte	Totale
			Temporanea	Permanente					
				in capitale	in rendita	Totale			
	2004	63.139	53.356	1.952	537	2.489	87	55.932	
	2005	59.186	49.664	1.844	510	2.354	74	52.092	
	2006	58.980	49.160	1.397	323	1.720	72	50.952	
nord-ovest									
	2004	24.461	21.034	708	181	889	28	21.951	
	2005	22.647	19.242	674	171	845	32	20.119	
	2006	22.345	18.907	491	102	593	19	19.519	
nord-est									
	2004	21.300	17.870	550	159	709	20	18.599	
	2005	19.582	16.446	520	140	660	21	17.127	
	2006	20.374	16.989	403	101	504	23	17.516	
centro									
	2004	7.846	6.517	314	92	406	20	6.943	
	2005	7.604	6.286	274	80	354	8	6.648	
	2006	7.540	6.241	229	47	276	11	6.528	
sud e isole									
	2004	9.532	7.935	380	105	485	19	8.439	
	2005	9.353	7.690	376	119	495	13	8.198	
	2006	8.721	7.023	274	73	347	19	7.389	

¹ http://www.inail.it/Portale/appmanager/portale/desktop?_nfpb=true&_pageLabel=PAGE_STATISTICHE&nextPage=Dati_INAIL/index.jsp

² codifica Ateco Istat DJ: Metallurgia, fabbricazione prodotti in metallo http://www.starnet.unioncamere.it/intranet/Area-Terri/Lucca/Documenti/Classifica/ISTAT.doc_cvt.htm

A questi dati andrebbero aggiunti quelli degli infortuni stradali e in itinere, sempre riferiti al settore della siderurgia e metallurgia.

Anni	2004	2005	2006
infortuni stradali			
	5.378	5.707	5.761
morti	29	33	28
infortuni in itinere			
	4.795	4.785	4.833
morti	20	16	13

Più in generale, si conferma l'elevato grado di rischio del settore.

Frequenza infortunistica per settore e tipo di conseguenza*					
Settore	Inabilità temporanea	Inabilità permanente	morte	totale	Numero indice**
Siderurgia metallur.	59,25	2,60	0,10	61,95	192,33
Minerali non metall.	56,80	3,03	0,11	59,94	186,09
Lav. Legno	52,41	4,14	0,09	56,64	175,85
Costruzioni	49,71	4,46	0,20	54,37	168,80
Estraz. Minerali	45,12	4,13	0,37	49,62	154,05
Ind. Gomma e plast.	46,78	1,68	0,04	48,50	150,57
Ind. Mezzi di trasp.	45,12	1,23	0,02	46,37	143,96
Trasporti	38,95	2,69	0,20	41,83	129,87
Ind. Meccanica	39,30	1,24	0,06	40,59	126,02
Altre ind. Manifatt.	38,46	1,88	0,05	40,39	125,40
Ind. Alimentare	35,72	1,68	0,06	37,45	116,27
Alberghi e ristoranti	32,36	1,11	0,03	33,50	104,00
Industria e servizi	30,54	1,60	0,06	32,21	100,00
<i>i dati proseguono anche per gli altri settori, con indici inferiori a 100</i>					

* Infortuni indennizzati x 1000 addetti, esclusi i casi in itinere – Media triennio consolidato (2002 – 2004)

- Base industria e servizi = 100

La frequenza infortunistica è il rapporto tra infortuni indennizzati e numero degli esposti, per mille addetti.³ Come si vede, tale indice per la siderurgia e la metallurgia, rispetto alla media dell'industria e dei servizi (pari a 100), è più elevato del 92%; lo stesso vale per la graduatoria dell'inabilità temporanea; mentre per quella permanente e per i casi mortali, altri settori hanno una situazione peggiore (costruzioni, minerali, legno, minerali non metalliferi, trasporti).

A proposito di trasporti - al di là dalla polemica se conteggiare o no gli infortuni che avvengono nel tragitto casa/lavoro (in itinere) – va evidenziato che la mole della movimentazione dei semilavorati, oltre che quello delle merci e delle materie prime, si è molto sviluppato in questi ultimi tempi, anche per effetto di esternalizzazioni di parti dei cicli produttivi e di strategie produzione e approvvigionamento “just in time”. Queste scelte, che valgono per tutti i settori merceologici, interessano meno la siderurgia in senso stretto, ma molto di più le attività di prima lavorazione e i clienti finali, incrementano il traffico veicolare, in particolare su gomma, contribuendo ad innalzare, non solo l'inquinamento ambientale, ma anche il numero di incidenti stradali in cui sono coinvolti lavoratori che, magari a diverso titolo (dipendenti diretti, indiretti o autonomi), sono comunque interni a questo ciclo produttivo.

³ L'INAIL precisa che “a partire dal triennio 2000-2002 gli indici di frequenza e di gravità sono stati calcolati escludendo i casi di infortunio 'in itinere', in quanto non strettamente correlati al rischio della specifica attività lavorativa svolta dall'infortunato. Proprio dall'anno 2000, infatti con l'entrata in vigore dell'art. 12 del D.Lgs 38/2000, il fenomeno degli infortuni in itinere ha iniziato ad assumere dimensioni di rilevanza statistica. Tale modificazione, peraltro, si conforma alla metodologia di rilevazione degli infortuni sul lavoro adottata da EUROSTAT”(Ufficio di Statistica dell'Unione Europea).